



La sinodalità è un'espressione della comunione

VEDANO APERTA
2025/2026
n. **Estate '26**

2025/2026
VEDANO
APERTA

DIRETTORE RESPONSABILE
Don Gianluca Tognon

GRAPHIC DESIGN
Roberto Barbesino (Bar Mezzo)

SEDE
**Piazza San Maurizio, 10
21040 Vedano Olona(VA)
Tel. 0332 401938
www.parrocchiavedano.it
vedanoolona@chiesadimilano.it**

VEDANO APERTA

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXXVII - n.3 Estate 2026

in questo numero

EDITORIALE	p.04
VITA DELLA CHIESA I primi viaggi apostolici di Papa Leone XIV: il filo della pace e della speranza	p.05
VITA DELLA PARROCCHIA “Io sì, che avrò cura di te!” I Gruppi di Ascolto: lettura della Parola di Dio e confronto fraterno Formazione adulti A.C. 2025-2026 Dal Consiglio pastorale uno sguardo al presente e alle prossime tappe “La Nostra Famiglia”: 80 anni di presenza Icona pellegrina: esperienza di preghiera familiare	p.08 p.11 p.14 p.17 p.20 p.22
VITA DELL'ORATORIO L'Oratorio proiettato verso le attività estive Una tappa del cammino Preado: “la Professione di Fede a Roma” Bella FRA 2026 – “Guardate a Lui e sarete raggianti”	p.24 p.25 p.27
SANTI DEI NOSTRI GIORNI Santa Maria Troncatti	p.29
INVITO ALLA LETTURA Un desiderio profondo di pace Due modi per incontrare San Francesco: letture per ragazzi tra simbolo e avventura	p.32 p.33
NOTE D'ARCHIVIO	p.36
BATTESIMI COMUNITARI 2026	p.37
INFORMAZIONI UTILI	p.38

PENTECOSTE: L'INIZIO DELLA MISSIONE UNIVERSALE DELLA CHIESA

di Don Gianluca

Il racconto della Pentecoste nel capitolo 2 del libro degli Atti degli Apostoli ci dice che il giorno in cui viene effuso lo Spirito Santo era presente a Gerusalemme molta gente. Vengono infatti elencati 15 popoli differenti dell'epoca. Questo serve a dimostrare che la Chiesa nasce fin da subito universale (cattolica) e che il Vangelo è destinato a ogni cultura e nazione sotto il cielo. Un particolare interessante è che i discepoli, uomini non indottrinati, proclamano le "grandi opere di Dio", ovvero la storia della salvezza che ha trovato il suo culmine nella risurrezione di Gesù. Anche questo è un segno evidente che la Pentecoste trasforma un gruppo di discepoli timorosi, in testimoni coraggiosi capaci di uscire e farsi comprendere da tutti. È l'atto di nascita della Chiesa missionaria.

Nel Vangelo di Giovanni il dono dello Spirito e la missione della Chiesa scaturiscono direttamente dal Risorto nel giorno stesso della sua vittoria sulla morte.

L'inizio della scena è segnato dal contrasto tra la chiusura dei discepoli e l'irruzione di Gesù. Le porte della casa sono chiuse per timore e questo rappresenta la condizione psicologica e spirituale dei discepoli, sono bloccati dalla paura del fallimento e delle persecuzioni. Gesù non abbatte le porte, ma supera ogni barriera fisica e umana. Mettersi "in mezzo" significa che Egli diventa il nuovo centro visibile e vitale della comunità. E poi saluta con l'augurio di pace. «Pace a voi!» È il dono messianico per eccellenza, la pace che guarisce la paura, riconcilia l'uomo con Dio e ristabilisce l'armonia interiore. Egli "...mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore".

Mostrando i segni della crocifissione, Gesù dimostra che il Risorto è esattamente lo stesso che è stato crocifisso. Le piaghe non sono più simboli di sconfitta, ma le ferite di un amore che ha vinto la morte. La vista del Signore trasforma immediatamente il timore dei discepoli in una gioia profonda. Ne consegue la missione universale. «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». La Chiesa non agisce per iniziativa propria, ma prolunga nel tempo la stessa missione d'amore, di verità e di salvezza che Gesù ha ricevuto dal Padre. Quindi, il dono dello Spirito e il perdono dei peccati.

Il gesto di Gesù di soffiare sugli apostoli richiama immediatamente il racconto della Genesi, quando Dio soffia il suo alito di vita nelle narici di Adamo per crearlo. Questo "soffio" di Gesù è l'atto della nuova creazione, l'umanità viene rigenerata dallo Spirito Santo.

Il primo frutto dello Spirito Santo effuso sulla Chiesa è la facoltà di rimettere i peccati. Il perdono è la vittoria suprema sul male e sulla divisione. Affidando questo compito



ai discepoli, Gesù istituisce il ministero della riconciliazione offrendo all'umanità la possibilità di ripartire sempre da una vita nuova. Il brano della Prima Lettera ai Corinzi che ascoltiamo oggi come seconda lettura ci aiuta a capire come lavora lo Spirito Santo.

Attraverso l'immagine del corpo, san Paolo spiega che la diversità non è una minaccia, ma una ricchezza che riflette la natura stessa di Dio, la varietà è immensa, ma l'origine è radicalmente unica: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Nel mondo antico, le barriere tra ebrei e pagani o tra cittadini liberi e gli schiavi erano insormontabili. Lo Spirito abbatte queste pareti, nel Battesimo si viene "dissetati" alla stessa sorgente, diventando fratelli con pari dignità.

Dunque, lo Spirito Santo lavora all'interno della comunità coordinando le differenze, spegnendo le gelosie e facendo sì che persone totalmente diverse tra loro possano amarsi e collaborare come parti di un unico corpo.

Lo Spirito continui a guidare questa nostra comunità e la Chiesa intera nel vivere con credibilità il Vangelo dentro i cammini ed i sentieri della storia.

I PRIMI VIAGGI APOSTOLICI DI PAPA LEONE XIV: IL FILO DELLA PACE E DELLA SPERANZA

di Giuseppe Beghi

I primi viaggi apostolici di Papa Leone XIV stanno già delineando con chiarezza il volto del suo pontificato. Fin dalle prime uscite internazionali, il nuovo Pontefice ha mostrato uno stile semplice, pastorale e missionario, mettendo al centro alcuni temi che ritornano continuamente nei suoi discorsi: la pace, la fraternità tra i popoli, l'attenzione ai poveri, la speranza per i giovani e il coraggio della testimonianza cristiana.

Il primo viaggio ufficiale fuori dall'Italia è stato quello nel Principato di Monaco, il 28 marzo 2026. Una visita breve, quasi simbolica, ma importante perché ha rappresentato il primo segnale concreto della direzione spirituale che Leone XIV desidera imprimere alla Chiesa.

Monaco: un piccolo Stato, un messaggio universale

Nel Principato il Papa ha incontrato il principe Alberto II, le autorità civili, i giovani e la comunità cattolica, concludendo la giornata con la Messa allo Stadio Louis II.

Più che sugli aspetti protocolari, Leone XIV ha insistito soprattutto sulla responsabilità morale delle nazioni più ricche e sulla necessità di costruire la pace. Durante l'omelia finale ha pronunciato una frase destinata a diventare una delle più significative dei primi mesi del suo pontificato: "La

pace non è un equilibrio di forze”.

Con queste parole il Pontefice ha ricordato che la pace non nasce dalla paura o dagli interessi economici, ma dal riconoscimento reciproco della dignità umana.

Anche nell'incontro con i giovani è emerso lo stesso stile pastorale. Il Papa li ha invitati a non vergognarsi della fede e a vivere il Vangelo con coraggio, indicando nella testimonianza cristiana una risposta all'individualismo e alla solitudine del nostro tempo.

Monaco è stato dunque un viaggio breve, ma ricco di significato: quasi una sintesi del programma spirituale di Leone XIV.



Il pellegrinaggio africano: la Chiesa accanto ai popoli feriti

Dopo la visita nel Principato di Monaco, Papa Leone XIV ha compiuto il suo più importante viaggio apostolico dei primi mesi di pontificato recandosi in Africa, con tappe in Algeria, Camerun, Angola e Guinea Equatoriale.

È stato un pellegrinaggio profondamente spirituale e pastorale, durante il quale il Pontefice ha mostrato il desiderio di stare vicino ai popoli segnati dalla povertà, dai conflitti e dalle difficoltà sociali, ma anche ricchi di fede e speranza.

Fin dall'inizio del viaggio, Leone XIV ha spiegato il significato della sua presenza in Africa: una Chiesa che non dimentica le periferie del mondo e che desidera condividere le sofferenze e le speranze dei popoli africani.

In Algeria il Papa ha richiamato la figura di Sant'Agostino, nato proprio nel Nord Africa, indicando nel grande santo “un maestro di interiorità e di pace”. Il riferimento ad Agostino non è stato soltanto culturale, ma spirituale: secondo Leone XIV, il mondo contemporaneo ha bisogno di ritrovare “un cuore capace di ascoltare Dio e gli altri”.

In Camerun e Angola il Pontefice ha incontrato soprattutto giovani, famiglie, sacerdoti e catechisti. Qui è emerso uno dei temi più forti del viaggio: la speranza cristiana come forza capace di vincere paura e rassegnazione.

Davanti a migliaia di giovani africani il Papa ha pronunciato parole molto semplici ma intense:

“Nessun popolo deve sentirsi dimenticato”.

Questa frase è diventata quasi il simbolo dell'intero pellegrinaggio. Leone XIV ha voluto ricordare che ogni nazione, anche la più povera o ferita, possiede una dignità che il mondo non può ignorare.

In diverse occasioni il Pontefice ha denunciato anche le ingiustizie economiche, le guerre dimenticate e lo sfruttamento delle risorse africane, invitando la comunità internazionale a sostituire la logica dell'interesse con quella della fraternità.



Il filo conduttore: pace, fraternità, speranza

Osservando insieme il viaggio a Monaco e il pellegrinaggio africano emerge una forte continuità tematica.

A Monaco Leone XIV aveva parlato al mondo ricco e sviluppato, chiedendo responsabilità e solidarietà. In Africa ha portato invece un messaggio di vicinanza ai popoli che soffrono maggiormente le disuguaglianze e le violenze.

Ma il cuore del messaggio è rimasto identico: la pace nasce soltanto dalla fraternità.

Per questo il Papa ha ripetuto più volte che la pace non è un equilibrio di forze.

Non bastano accordi politici o interessi economici: serve una conversione del cuore, capace di vedere nell'altro un fratello.

Anche l'attenzione ai giovani rappresenta un filo conduttore dei suoi viaggi. A Monaco come in Africa, Leone XIV ha invitato le nuove generazioni a non avere paura della fede e a diventare costruttori di speranza.

Il pellegrinaggio africano ha così mostrato con grande chiarezza il volto del nuovo pontificato: una Chiesa missionaria, vicina alle periferie del mondo, impegnata per la pace e attenta soprattutto agli ultimi.

Le prossime visite del Papa

Dopo Monaco e l'Africa, Papa Leone XIV ha già annunciato nuove visite apostoliche, tra cui il viaggio in Spagna con tappe a Madrid, Barcellona e nelle Canarie. Anche queste future visite sembrano inserirsi nello stesso cammino pastorale: dialogo con il mondo contemporaneo, attenzione ai migranti, evangelizzazione e promozione della pace.

I primi viaggi del Pontefice mostrano dunque una linea molto chiara: costruire ponti tra i popoli e ricordare che il Vangelo può ancora essere una forza di speranza per il nostro tempo.



“IO SÌ, CHE AVRÒ CURA DI TE!”

di Sarah Quaresima

Il termine “cura” ha fatto da filo conduttore alla XIX edizione della Fiera di San Pancrazio 2026.

Come da tradizione, il titolo proposto ha attraversato ogni evento della manifestazione e ogni ospite ha declinato il termine cura all'interno del proprio tema specifico. Questo ha fatto emergere molte riflessioni su quanto il valore della cura definisca molti aspetti della nostra vita e quanto sia oggi necessario accorgersi e valorizzare dove ci sia cura, magari una cura data per scontata, nascosta, quotidiana, silenziosa, così come, all'opposto, sia fondamentale accorgersi dove la cura manchi, dove e come si possa intervenire per far sì che torni ad essere presente o dove semplicemente torni ad essere riconosciuta e resa fruttuosa.

Tanti e diversificati i linguaggi toccati nelle nove giornate di Fiera.

Dal prestigioso concerto della nostra Filarmonica Ponchielli che ha aperto la settimana di eventi, alla lezione/evento “Se io fossi un angelo (per poter riderci sopra....per con-



tinuare a sperare)” magistralmente presentata da Cristiano Governa per gli approfondimenti sulla poetica di Lucio Dalla e accompagnata musicalmente da Andrea Campi e Tiziano Guerzoni, siamo passati agli incontri con gli autori Mario Calabresi e Daniele Mencarelli, che ci hanno accompagnato per mano, con stili diversi, ma accomunati da una piacevole familiarità, nella presentazione delle rispettive ultime opere “Alzarsi all'alba” e “Quattro presunti familiari”. Dall'esperienza artistica di Matteo Nebuloni, originario di Vedano Olona, che nelle pieghe della presentazione della sua esperienza artistica come esponente del nuovo surrealismo internazionale e di alcune sue opere ci ha aperto il “se stesso” che lui racconta e affida alle sue tele; abbiamo poi spaziato alla testimonianza di fede che l'uomo Francesco d'Assisi, a 800 anni dalla sua morte, ha fortemente voluto tramandarci e donarci attraverso il suo testamento spirituale, testimonianza che abbiamo potuto fare nostra grazie alla presentazione della mostra “Io, frate Francesco. 800 anni di una grande avventura” da parte di padre Marco Finco.

Parlare di “cura” ha portato ad approfondire lo specifico ambito in cui si muove la Fiera, cioè quello della promozione della cultura. L'interessante intervento del professor Enzo Laforgia, assessore alla cultura del Comune di Varese, ci ha permesso di soffermarci sugli innumerevoli risvolti positivi, in termini di aggregazione, approfondimento, occasione di incontro, di confronto e di dialogo, che l'azione culturale esercita sulla nostra vita e sulla nostra società.

Fiera di San Pancrazio vuol dire anche sguardo proteso sulle nuove generazioni: si è voluto dedicare uno spazio, pensato per i più piccoli, con la proposta di una seconda mostra adatta a bambini e ragazzi, dal titolo “Francesco, anima libera”, presentata con grande freschezza ed immediatezza dal suo ideatore ed autore Roberto Benotti.



Si è rinsaldata la proficua collaborazione nata lo scorso anno con un gruppo di nostri giovani studenti ed universitari.

In questa nuova edizione l'impegno dei ragazzi si è concretizzato nella stesura e pubblicazione di un libro, presentato con un evento ad hoc, frutto di riflessione e confronto costruttivo, proprio sul valore della "cura", scelto insieme a loro come tema della Fiera.

Infine, una tavola rotonda su sport, disabilità e inclusione, organizzata in collaborazione con "La Nostra Famiglia", che ha visto le testimonianze e l'apporto professionale di Luigi Piccinini, medico dell'IRCCS E. Medea presso l'Associazione "La Nostra Famiglia" di Bosisio Parini, di Daniela Colonna Preti, presidente dell'associazione Polha Varese e dell'atleta paralimpico Antonio Fantin, ha permesso un approfondimento molto specifico e puntuale su un tema così delicato e significativo quale quello della "cura" della disabilità attraverso lo sport.

Tutte le proposte ricordate, oltre a due presentazioni di libri tramite podcast e a due cene solidali organizzate con il catering Fuori contesto – Cooperativa San Luigi di Varese hanno reso davvero intensa e molto partecipata l'edizione 2026 della Fiera di San Pancrazio.

Abbiamo potuto mettere a frutto la "cura" nel promuovere tante iniziative culturali, che rappresenta il fine ultimo della nostra associazione, ma abbiamo anche sperimentato la "cura della partecipazione e della testimonianza" che ci hanno regalato tutti i nostri ospiti e amici intervenuti. Così come abbiamo riassaporato "la cura della adesione" da parte della popolazione di Vedano e non solo, nell'appassionarsi alle proposte promosse ed organizzate.

Concludo con un sentito grazie a tutto il Comitato per la passione e l'impegno che dimostra sempre nella programmazione e preparazione dei tanti eventi proposti e realizzati.



IGRUPPI DI ASCOLTO: LETTURA DELLA PAROLA DI DIO E CONFRONTO FRATERO

di Antonietta Raimo

L'esperienza dei Gruppi di Ascolto si è diffusa soprattutto grazie all'impulso del cardinale Carlo Maria Martini e successivamente è stata potenziata dagli arcivescovi Dionigi Tettamanzi e Mario Delpini. L'idea era quella di creare piccoli luoghi di fede diffusi nei quartieri, capaci di entrare nelle relazioni quotidiane: ossia aiutare le persone a vivere la fede non come qualcosa di separato dalla vita reale, ma come una presenza che accompagna il lavoro, la famiglia, le scelte e perfino i momenti di difficoltà.

I Gruppi di Ascolto della Parola nascono dalla considerazione che la Bibbia non debba essere ascoltata soltanto durante la Messa, ma possa diventare qualcosa di vivo dentro la quotidianità delle persone: un modo concreto di "portare il Vangelo nelle case", recuperando un po' lo stile delle prime comunità cristiane. Per questo motivo i gruppi si ritrovano preferibilmente nelle case, ambiente semplice e familiare, dove amici, vicini o membri della Parrocchia si incontrano per leggere insieme una pagina della Bibbia e confrontarsi su ciò che quel testo trasmette alla loro vita. Le persone imparano ad ascoltarsi, a favorire un dialogo autentico e costruttivo, in un clima di rispetto e accoglienza reciproca.

Gli incontri, in genere con frequenza mensile, hanno uno stile molto semplice. Si parte dalla lettura di un testo biblico e dopo una breve spiegazione, ogni partecipante può condividere liberamente la parola o frase rimasta più impressa, esprimere dubbi, porre domande oppure evidenziare il legame tra quella pagina e la sua esperienza di vita, spesso segnata da difficoltà relazionali e fatiche quotidiane.

Ogni anno la diocesi propone un itinerario comune con sussidi e/o schede preparate dall'apposita Commissione per i Gruppi di Ascolto. Tema di quest'anno è stato "L'annuncio biblico della pace - Il viaggio verso casa". L'intento è quello di creare uno spazio di confronto, riflessione e condivisione attorno al tema della pace, intesa non solo come assenza di conflitto, ma come costruzione quotidiana di relazioni autentiche, giuste e solidali.

I sei incontri, promossi per il secondo anno consecutivo dal nostro parroco, hanno scandito il cammino di tre distinti Gruppi di Ascolto della Parola, guidati rispettivamente da don Gianluca, da Danilo Bagnasco e da Laura Beretta. Riuniti distintamente presso abitazioni diverse, con date e orari

differenziati per favorire la partecipazione in base alla disponibilità di ciascuno, le case sono diventate sempre più luoghi in cui ci si è sentiti attesi, accolti, riconosciuti e trasformati, in piccoli spazi di comunità, dove la Parola di Dio ha potuto essere letta, ascoltata, meditata e condivisa in un clima di accoglienza e familiarità.

Fin dal primo incontro, le parole dei partecipanti, semplici ma autentiche, hanno dato volto concreto al tema della pace: c'è chi ha parlato di fatiche nelle relazioni familiari, chi del desiderio di riconciliazione, chi della difficoltà di perdonare e chi invece ha testimoniato piccoli passi già compiuti verso una maggiore serenità interiore. E' emerso chiaramente come la pace non sia qualcosa di immediato o scontato, ma un cammino che passa attraverso il perdono, l'ascolto dell'altro, la pazienza e, spesso, anche attraverso il confronto con le proprie fragilità. L'attenta lettura dei brani proposti dall'opuscolo di quest'anno ha portato a riflettere sul rapporto tra Dio e l'umanità, sulla fragilità dell'uomo e sulla forza trasformante della presenza del dono dello Spirito. La pace è emersa come dono, ma anche come responsabilità: il dono dello Spirito che nasce da Dio chiede di essere accolto, riconosciuto, custodito e tradotto in gesti concreti.

Ripercorrendo il percorso dei passi biblici, diversi ma profondamente collegati tra loro, dalla dispersione di Babele (Gen 11,1-26), all'esperienza del battesimo e delle tentazioni di Gesù (Lc 3,21-23; 4,1-13), dall'invito radicale all'amore dei nemici (Lc 6,27-36), fino ai momenti drammatici della passione (Lc 22,47-62), alla luce della risurrezione nei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) e alla nascita della Chiesa nel dono dello Spirito (At 1,6-8; 2,1-14), intendo restituire il cammino compiuto, evidenziandone i passaggi principali, le risonanze emerse e i frutti maturati all'interno del gruppo.

1° INCONTRO - Dal brano della Genesi (Gen 11,1-26): Il racconto della torre di Babele ha aperto il confronto sulla condizione umana segnata dal desiderio di autosufficienza e di affermazione. Gli uomini parlano un'unica lingua e cercano di "costruire torri", ossia creare progetti fondati sulla superbia, sull'orgoglio e si illudono di poter fare a meno di Dio. Ne conseguono confusione e dispersione che portano ad esperienze di frammentazione e incomprensione tipiche del passato, ma che ancora oggi continuano a segnare le relazioni di tutta l'umanità.

2° INCONTRO - Vangelo di Luca (Lc 3,21-23.38-4,1-13): Due momenti molto importanti della vita di Gesù: il Battesimo nel Giordano e le tentazioni nel deserto. Il racconto si apre con Gesù che si fa battezzare insieme al popolo. Pur non avendo bisogno di conversione, Gesù si mette in fila con gli altri e come gli altri, vive la stessa condizione umana. Non si presenta come qualcuno superiore agli altri, ma entra nella storia degli uomini condividendone la fragilità e l'attesa di

salvezza. Anche nella vita di ogni credente si vivono tensioni e tentazioni: la ricerca del possesso, il desiderio di dominare, il bisogno di apparire o di avere prove immediate da Dio.

3° INCONTRO - Nelle pagine di Luca (Lc 6,27-36), il gruppo si è confrontato con una delle pagine più esigenti del Vangelo: l'amore per i nemici. Questo tema ha suscitato qualche perplessità e difficoltà perché propone uno stile di vita che supera la logica spontanea della reciprocità. È emerso come questo amore non sia un sentimento facile, ma una scelta che imita il comportamento di Dio, "misericordioso verso gli ingrati e i malvagi". La riflessione ha portato a riconoscere quanto sia necessario un cammino interiore profondo per interiorizzare e vivere secondo l'insegnamento del Vangelo.

4° INCONTRO - Il racconto della Passione (Lc 22,47-62), in particolare il rinnegamento di Pietro ha toccato profondamente i partecipanti. Pietro rappresenta ogni credente: generoso nelle intenzioni, ma fragile nel momento della prova. Il suo sguardo che incrocia quello di Gesù dopo il rinnegamento è stato interpretato non come uno sguardo di condanna, ma uno sguardo di misericordia. Questo passaggio, sorprendentemente attuale, ha suscitato una condivisione sincera sulle fragilità e debolezze umane, quali la paura e la vergogna, ma anche sulla possibilità di poter rimediare, pentirsi e ricominciare.

5° INCONTRO - Il brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) ha offerto una sintesi luminosa del cammino di fede. I due discepoli, delusi e disorientati, vengono accompagnati da Gesù che si fa compagno di strada. Gesù ascolta, spiega le Scritture e si rivela nello spezzare il pane. Il gruppo ha riconosciuto in questo racconto una immagine del proprio percorso: anche noi spesso non comprendiamo, ma possiamo riscoprire la presenza di Cristo nel cammino insieme e nella condivisione.

6° INCONTRO - Atti degli Apostoli (At 1,6-8; 2,1-14): I due brani degli Atti degli Apostoli sono strettamente collegati: il primo (At 1,6-8) è il momento dell'attesa e della promessa; il secondo (At 2,1-14) è il compimento nella Pentecoste. Insieme raccontano la nascita della Chiesa come comunità guidata dallo Spirito. Gli apostoli sono ancora fragili, impauriti, chiusi. Lo Spirito non elimina la loro debolezza umana, ma li rende capaci di testimoniare.

(N.R. Il 7° INCONTRO , Lettera agli Efesini 2, 11-22 c'è stato a fine maggio quando si stava "chiudendo" questo numero del Vedano Aperta)

Attraverso l'ascolto, il silenzio, il dialogo e la condivisione, ciascuno ha potuto rileggere la propria esperienza per-

sonale alla luce della Parola, scoprendo nuove prospettive e maturando una consapevolezza più autentica del significato di pace. Tuttavia non sono mancate alcune difficoltà, legate soprattutto alla fatica di mettersi in gioco o di affrontare temi esigenti, ma proprio queste hanno favorito un confronto più vero e una crescente capacità di esprimere vissuti personali, anche profondi. Tra i partecipanti del gruppo si è notato un cambiamento crescente nel modo di stare insieme: si è acquisita più fiducia, più libertà nel condividere, meno timore di esporsi. La condivisione è stata forse il momento più intenso di ogni incontro

Alla luce di quanto vissuto, nei prossimi anni, sarebbe auspicabile proseguire il cammino, ampliando l'orizzonte ad altri testi biblici e valorizzando ulteriormente sia la dimensione della preghiera sia quella della lettura personale, così da rendere sempre più fecondo l'incontro con la Parola.

In un tempo in cui la parola "pace" rischia spesso di restare astratta o lontana, questi incontri hanno mostrato come essa possa prendere forma lentamente nelle relazioni, nelle scelte e nella disponibilità ad ascoltare Dio e gli altri.

Un sentito ringraziamento al nostro parroco, don Gianluca Tognon, per aver promosso i Gruppi di Ascolto, preziosa opportunità di incontro, riflessione sulla Parola e crescita della vita comunitaria.

Un grazie sincero anche alle famiglie che, con generosa disponibilità, hanno ospitato i gruppi nelle loro case, offrendo un luogo di fraternità, dialogo e condivisione. La loro accoglienza ha contribuito a creare un clima semplice e autentico, nel quale ciascuno ha potuto sentirsi parte viva della comunità.

FORMAZIONE ADULTI A.C. 2025-2026

di **Fabrizio Battaglion**

Immagina di osservare il mondo attraverso un vetro appannato. Forme indistinte, colori smorzati, contorni confusi. Lo pulisci e subito tutto si fa nitido, ciò che era sfuocato diventa straordinariamente chiaro.

Mettere a fuoco, da cui il titolo della formazione "Alta Definizione", diventa per ogni adulto un invito a passare da una visione superficiale della vita ad una più autentica, più piena, più nitida.

Vivere una vita tortuosa, senza la pretesa di "raddrizzarla", ma accogliendola così com'è, nella dimensione dell'attraversamento, alla ricerca di Dio e della crescita della persona, è stato l'invito dell'itinerario di formazione di quest'anno. Ci ha chiesto di affinare lo sguardo della fede mettendo a fuoco ciò che è nascosto dall'apparenza delle cose. La luce giusta rivela il mistero unico della nostra esistenza, costantemente

in ricerca di unità e di senso. Un amore ad alta qualità rivela ciò che siamo e ciò a cui siamo chiamati.

LE TAPPE

RIMESSI IN PIEDI. Paolo sulla via di Damasco ha l'incontro che gli cambia la vita, cade da cavallo e ascolta una voce che lo chiama: "Saulo, Saulo perché mi perseguiti?... lo sono Gesù che tu perseguiti. Ma ora alzati e sta in piedi...". Una esperienza ad altissima intensità. Convertirsi significa cambiare rotta, alzarsi e stare in piedi, cambiare il modo di leggersi, di comprendersi e riprendere il cammino in modo nuovo.

A CUORI SPARSI. Spesso ci troviamo a prosciugare energie per tenere insieme tutti i pezzi della nostra vita, non avanza tempo e spazio per restare centrati, per regalarsi un incontro che ci può rinnovare. Come Paolo ci insegna: "...faccio il male che non vorrei e non il bene che vorrei..." è necessario stare di fronte al mistero dell'uomo accogliendolo, raccontando lo strazio nella lotta tra il bene e il male che ci abita, confidando nella salvezza portata da Gesù che dona unità e pace.

UN NUOVO INCONTRO. Sempre accompagnati da Paolo scopriamo che Dio non ci getta mai nell'oscurità, non ci lascia nella paura, ma ci incoraggia, ci consola, ci apre alla speranza. A partire dalla sua esperienza di Dio, Paolo ci insegna a leggere la presenza del Signore soprattutto nel momento del dolore, della desolazione, della fatica. Paolo ci chiede di attraversare le prove, di interiorizzarle, perché è la via sorprendente attraverso la quale si possono trasformare in consolazione.

CENTO PER CENTO. Il cantiere è una metafora della nostra vita. Un progetto inserito in un luogo e in un tempo definiti. La realtà appare a volte opprimente, una vera e propria dittatura che "paralizza lo sforzo di pensare il presente come storia". Costruire oggi significa invece "donare a chi incontriamo la percezione che la storia di salvezza testimoniata dalla Scrittura non è interrotta", ma è in fase di stesura. È a questo tempo che bisogna dare profondità e provare a leggerlo, per poterlo interpretare e abitare.

Convivialità e fraternità sono stati gli ingredienti che hanno caratterizzato i nostri incontri.

Abbiamo raccolto alcune testimonianze di cui facciamo tesoro, le condividiamo con voi e ricordiamo che i nostri incontri adulti sono aperti a tutti i nostri affezionati lettori per una esperienza che può fare solo bene.

TESTIMONIANZE

Siamo entrati da poco nel gruppo di Azione Cattolica partecipando agli incontri di formazione proposti. Da subito ci siamo sentiti

accolti in quanto questi incontri si svolgono in un clima di vera familiarità e dove ognuno è libero di esprimersi senza timore di essere giudicato.

Abbiamo trovato rispetto nella condivisione delle personali esperienze, dei propri dubbi ma anche delle nostre speranze e questo ha permesso di costruire relazioni sincere e profonde. I temi emersi hanno toccato aspetti importanti del nostro cammino personale e comunitario e per noi ogni incontro, lasciandoci interrogare e provocare ed aprendoci al confronto con disponibilità, ha rappresentato un passo in avanti nel percorso di crescita nella fede.

Il dialogo ci ha arricchito e ha reso il gruppo una vera comunità in cammino.

Portiamo con noi quanto vissuto come un dono e guardiamo al futuro pronti a proseguire insieme questo percorso di formazione.

Aldo e Mary

Quello che stiamo attualmente metabolizzando non è un senso di incompiutezza, ma una proiezione guidata dallo Spirito sulle modalità di approccio nei confronti dei fratelli. In particolare il momento storico che stiamo vivendo sta portando anche noi, fortunati nella Fede, ad uscire alla ricerca dei fratelli meno fortunati. Attraverso e con l'ausilio della Sua Parola possiamo, costantemente rivitalizzati, proporci come buoni samaritani nel senso più compiuto dell'atteggiamento espresso nella parabola. **Luciana e Luciano.**

Il cammino di formazione di quest'anno mi ha aiutato e portato ad affinare la mia vita di fede cercando di portarla ad "alta definizione" appunto, una messa a fuoco il più possibile nitida per riscoprire quali sono i passi da fare, gli ostacoli da rimuovere o i dubbi da sciogliere e qual è la direzione giusta da prendere che altro non è se non essere in "sintonia" con Gesù e camminare con Lui. La prima "A CUORI SPARSI" mi ha messo un attimo in crisi perché mi sono reso conto che spesso agisco in modo frammentato, non lineare, non in coerenza con la fede professata (a volte resto un po' disorientato, mi sembra di avere una doppia personalità). Insomma, per dirla con le parole di Paolo: "...non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio"; e mi sono accorto che questa frammentazione deturpa la pienezza direi...del nostro essere, del mio essere fatto a immagine di Dio che è la totalità, non la frammentazione. La seconda "CENTO PER CENTO" mi ha stimolato a dare il 100%, a tendere alla perfezione, a non accontentarsi delle cose fatte a metà, mediocri, delle mezze misure, ma di essere, appunto, "perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli". Da questa consapevolezza tutti e ciascuno siamo chiamati a "trasfigurare la storia" a realizzare la propria vocazione. Comunque, in generale, tutto il percorso proposto è stato eccellente stimolandoci a puntare in alto, ad inquadrare la vita e la sua prospettiva ultima attraverso un'Alta Definizione, una chiarezza di visione e di obiettivi. **Veziò**

Un grazie particolare a Claudio e Adriana, generosi nell'ospitalità e accoglienza.

DAL CONSIGLIO PASTORALE UNO SGUARDO AL PRESENTE E ALLE PROSSIME TAPPE

di **Claudio Canziani**

Giovedì 21 Maggio 2026 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Dopo la recita della preghiera iniziale del nostro Arcivescovo per invocare lo Spirito sui lavori dei Consigli Pastoralisti, si è passati alla discussione dei punti all'ordine del giorno:

Come rileggere e declinare il tema della spiritualità indicato dal Gruppo Barnaba del nostro Decanato in riferimento alla nostra realtà parrocchiale

La spiritualità cristiana è il modo in cui una persona vive la propria relazione con Dio nella vita concreta di ogni giorno.

Non è semplicemente "sentirsi bene", né cercare un equilibrio interiore in senso generico. Per la fede cristiana, la spiritualità nasce dall'incontro con Gesù Cristo e dall'azione dello Spirito Santo nel cuore dell'uomo.

Papa Francesco lo esprime in modo molto semplice nell'Evangelii Gaudium: la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che incontrano Gesù; chi si lascia salvare da Lui viene liberato dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore e dall'isolamento.

In questa prospettiva "essere spirituali" non significa fuggire dal mondo, ma imparare a guardare la vita con gli occhi di Dio. Significa lasciarsi trasformare interiormente perché il modo di pensare, amare, parlare, lavorare e relazionarsi agli altri diventi sempre più conforme al Vangelo.

La spiritualità cristiana, quindi, ha alcuni elementi essenziali: la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, i sacramenti, il discernimento, la conversione personale e la carità verso gli altri. Non riguarda solo i momenti "religiosi", ma tutta la vita: la famiglia, il lavoro, le fatiche, le relazioni, le scelte morali, il rapporto con chi soffre.

Papa Francesco, nella Gaudete et exsultate, chiarisce bene che non esiste una vera spiritualità cristiana separata dall'amore concreto. Occorre uno "spirito di santità" che tocchi sia la solitudine sia il servizio, sia l'intimità con Dio sia l'impegno verso gli altri. Ogni momento può diventare parte di un cammino di santificazione.

Per questo la spiritualità non è una realtà astratta. È una vita abitata da Dio. Una persona spirituale, in senso cristiano, non è necessariamente una persona che parla molto di religione, ma una persona che lascia agire Dio nella propria coscienza e nelle proprie opere.

La vera spiritualità si riconosce dai frutti: maggiore capacità di amare, di perdonare, di servire, di cercare la pace,

di non chiudersi nell'egoismo, di affrontare la sofferenza con fiducia e di rimanere fedeli al bene anche quando è difficile.

In sintesi, la spiritualità cristiana è il cammino attraverso cui l'uomo, incontrando Cristo e lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, impara a vivere da figlio di Dio e da fratello degli altri. È una fede che diventa vita, una preghiera che diventa amore, una relazione con Dio che trasforma il modo di stare nel mondo.

E come declinare questo tema, indicato da Gruppo Barnaba del nostro Decanato, in riferimento alla nostra realtà parrocchiale?

Declinare la spiritualità nella realtà parrocchiale significa aiutare ogni persona a riconoscere la presenza di Dio nella propria vita ordinaria e accompagnarla a vivere il Vangelo attraverso la preghiera, i sacramenti, la comunione fraterna, la carità e la missione. La Parrocchia diventa così non solo un luogo di culto, ma una comunità che genera fede, sostiene il cammino delle persone e rende visibile l'amore di Cristo nel territorio.

Alla domanda, quali sono le proposte per accrescere la spiritualità all'interno della nostra realtà parrocchiale sono state presentate tre proposte:

POTENZIARE I GRUPPI DI ASCOLTO. I Gruppi di ascolto della nostra Parrocchia sono incontri nei quali i fedeli sono invitati ad ascoltarsi reciprocamente: laici, sacerdoti, religiosi, giovani, famiglie, anziani...anche persone lontane dalla vita ecclesiale o segnate da particolari fatiche. Nati su proposta di don Gianluca, si svolgono presso l'abitazione di chi si rende disponibile a ospitare il gruppo e prevedono, di volta in volta, la lettura di un brano della Parola di Dio, accompagnata dalla riflessione e dalla condivisione sotto la guida di chi coordina il gruppo. L'iniziativa è stata accolta con grande soddisfazione da parte di coloro che vi hanno partecipato, poiché ha favorito un clima di ascolto, familiarità e confronto spirituale. Tuttavia, il numero dei partecipanti è rimasto ancora limitato e non si è finora tradotto in un significativo coinvolgimento di nuove persone. Proprio per questo, i Gruppi di ascolto rappresentano una realtà da custodire e rilanciare: essi mettono concretamente in pratica l'insegnamento di una "Chiesa in uscita", capace di uscire dagli spazi abituali della Parrocchia, entrare nelle case, avvicinare le persone e creare occasioni semplici ma autentiche di incontro, ascolto e annuncio del Vangelo.

In questo senso i Gruppi di ascolto esprimono una spiritualità concreta e incarnata: una fede che non resta confinata nei momenti liturgici o negli spazi della chiesa, ma entra nelle case, nelle relazioni e nella vita quotidiana delle persone, trasformando l'ascolto della Parola in comunione, accoglienza e apertura missionaria verso gli altri.

RISCOVERIRE LA SPIRITUALITÀ DEL CREATO: E' bel-

lo imparare a riconoscere Dio anche nella bellezza semplice della natura, secondo lo stile francescano: il creato non è solo uno sfondo della nostra vita, ma un dono da contemplare, custodire e abitare con gratitudine. Per questo la Parrocchia può proporre momenti concreti di preghiera all'aperto — ad esempio in un bosco, lungo un cammino — ma anche gesti semplici e comunitari, come curare uno spazio verde, vivere giornate di silenzio e contemplazione. Così la spiritualità diventa educazione dello sguardo: imparare a vedere nel creato un segno della presenza di Dio e una responsabilità affidata a ciascuno.

SVILUPPARE LA SPIRITUALITÀ SOTTO LA DIREZIONE SPIRITUALE DEI SACERDOTI. Significa offrire ai fedeli un accompagnamento stabile e concreto nel cammino di fede. Il sacerdote, attraverso l'ascolto, il consiglio, la celebrazione dei sacramenti e il discernimento, aiuta ciascuno a leggere la propria vita alla luce del Vangelo e a riconoscere la presenza di Dio nelle scelte quotidiane.

Questo accompagnamento non sostituisce la responsabilità personale del fedele, ma la sostiene e la illumina. In una comunità parrocchiale, la direzione spirituale può diventare uno strumento prezioso per educare alla preghiera, alla conversione, alla carità e alla maturazione di una fede più consapevole, meno formale e più radicata nella vita concreta.

CHIUSURA DEL MESE MARIANO. Don Gianluca fa presente che i rosari recitati presso le abitazioni dei parrocchiani che si sono resi disponibili, sono state celebrazioni sentite, ma auspica che possano avere la partecipazione di più persone chiedendo di invitare conoscenti e vicini. Sabato 30 maggio p.v. alle ore 21,00 in piazza San Maurizio a chiusura del mese mariano ci sarà la "solenne chiusura" con la recita del Santo Rosario accompagnato dai flambeaux, dal canto delle Litanie e dall'affidamento della nostra comunità e del nostro paese di Vedano a Maria

SETTANTESIMO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA ED IN PARTICOLARE LA MESSA CON L'ARCIVESCOVO. Proseguono i lavori di preparazione per i festeggiamenti della celebrazione del settantesimo anniversario della dedicazione della nostra chiesa parrocchiale. La commissione creata per questa occasione si riunirà nelle prossime settimane per mettere a punto le varie fasi operative per la migliore riuscita dell'evento. Tutti i programmi e gli appuntamenti saranno ben specificati nelle prossime celebrazioni eucaristiche e sul "San Maurizio".

FESTA PATRONALE DI SAN MAURIZIO. La festa Patronale che si terrà il 20 settembre p.v. prevede i festeggiamenti per il decimo anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale del nostro concittadino don Daniele Battaglion. Sarà

l'occasione perché tutta la nostra comunità potrà far sentire al caro Don Daniele tutto l'affetto con l'augurio di una crescita spirituale e sacerdotale.

CONCLUSIONE DEL RESTAURO DELLA CAPPELLA DELL'ANNUNCIAZIONE E PROSSIMI LAVORI. I lavori di restauro appena conclusi che sono durati poco meno di un anno, sono stati caratterizzati dalle grosse difficoltà che la Sovrintendenza delle Belle Arti ha imposto nella loro esecuzione. È stato necessario riportare gli affreschi presenti allo stato originale che ha richiesto l'eliminazione dei numerosi strati di pittura che, nel corso degli anni sono stati sovrapposti. Questi lavori hanno allungato notevolmente i tempi ma finalmente il restauro è stato concluso. Domenica 14 giugno alle ore 10,30, ci sarà l'inaugurazione ufficiale e la celebrazione eucaristica sarà presieduta da mons. Angelo Cairati, prevosto di Legnano. Nella programmazione dei lavori il futuro intervento sarà il restauro dell'abside della chiesa, ma purtroppo ora il problema urgente da risolvere è la sostituzione della caldaia dell'Oratorio e della sua linea di adduzione che hanno creato grossi problemi di infiltrazione acqua su vari muri. Il costo preventivato è di € 13.000= e i lavori partiranno al più presto.

La nuova caldaia permetterà un notevole risparmio energetico ma questo viene completamente vanificato dai serramenti esistenti che non creano alcun isolamento. Questi serramenti risalgono al 1961 anno di costruzione del nostro Oratorio e quindi a 65 anni fa. Don Gianluca informa che qualsiasi lavoro venga fatto su edifici della chiesa che hanno più di settanta anni, passano sotto la tutela delle Belle Arti che hanno la facoltà di decidere quali e come fare i lavori. Pertanto, alla luce di questa problematica, il Consiglio degli Affari economici ha deciso la sostituzione di tutti i serramenti presenti sulla facciata che si affaccia sui campetti di basket e di calcio con nuovi serramenti a taglio termico. Il costo preventivato è di circa € 40.000/45.000.

“LA NOSTRA FAMIGLIA”: 80 ANNI DI PRESENZA

di Laura Beretta

Nel cuore della nostra Vedano Olona ricorre quest'anno un anniversario speciale: gli 80 anni de “La Nostra Famiglia”, una presenza che ha lasciato un segno profondo nella vita di tante persone e famiglie del nostro territorio.

Ottant'anni di storia significano volti, mani, incontri, fatiche e speranze condivise. Significa soprattutto una missione vissuta ogni giorno con passione: accogliere, curare, educare e accompagnare bambini, ragazzi e famiglie con attenzione alla persona e alle sue fragilità.

ASSOCIAZIONE
la Nostra Famiglia



Vedano Olona

Fin dagli inizi, l'opera fondata dal Beato Luigi Monza ha cercato di testimoniare un amore concreto, fatto non solo di professionalità e competenza, ma anche di umanità, vicinanza e spirito di servizio. Il Fondatore proponeva la carità pratica dei primi cristiani come modello di un vivere comune che non solo fosse evangelico ma che facesse il bene delle persone.

“I primi bambini arrivarono a Vedano Olona il 28 maggio 1946 si chiamavano Vera e Umberto...Poi ce ne sono stati molti altri...Intorno a loro si tesseva una rete fatta per metà di cure e per metà di amore come certi maglioni fatti a ferri a due colori intrecciati. Una maglia di assistenza e una di amore, una maglia di assistenza e una di amore. Per loro erano previsti la scuola, i progetti speciali di rieducazione al linguaggio e alla motricità, le attività manuali. Le Piccole Apostole preparavano dei materiali appositi, che oggi sarebbero brevettati e invece all'epoca erano semplicemente il frutto di un'intuizione, un'intuizione d'amore pure quella. Anche i trattamenti erano opere d'artigianato venivano fatti appositamente per i bisogni dei bambini accolti, come dei vestitini su misura: una specie di sartoria psico-pedagogica. E il fatto bello è che oggi quei trattamenti hanno un nome: fisioterapia, logopedia, psicomotricità, riabilitazione neurovisiva e neuropsicologica”.

Capacità di accoglienza e competenza scientifica, sono tutt'ora al centro della missione dell'Associazione: la presa in carico globale del bambino, con la sua individualità da capire e da amare, con il suo progetto di vita da rispettare e realizzare, un prendersi cura non solo del bambino ma anche della sua famiglia.

A Vedano Olona questa presenza è diventata nel tempo parte della storia del paese e della vita della parrocchia, creando legami di amicizia e di sostegno.



Molte persone ricordano con gratitudine esperienze vissute all'interno dell'Istituto: percorsi di cura, amicizie nate, momenti di condivisione, collaborazioni educative e occasioni di crescita umana e spirituale. In questi anni "La Nostra Famiglia" ha saputo essere casa di accoglienza e speranza. Celebrare questo anniversario significa allora dire grazie: grazie agli operatori, alle Piccole Apostole, ai volontari, alle famiglie e a tutti coloro che, con il loro impegno quotidiano e la loro presenza, continuano a rendere vivo il carisma del Beato Luigi Monza, costruendo una comunità più attenta ai più piccoli e ai più fragili.

Gli 80 anni non rappresentano soltanto un traguardo, ma anche un invito a guardare avanti con fiducia, continuando a seminare bene, cura e solidarietà nel nostro territorio.

Continuare ad essere segno di speranza e di amore concreto per tutte le famiglie che "La Nostra Famiglia" incontrerà ancora nel suo cammino.

ICONA PELLEGRINA: ESPERIENZA DI PREGHIERA FAMILIARE

di Laura Beretta

Le famiglie che, durante quest'anno hanno accompagnato i loro figli verso la Prima Comunione hanno accolto la proposta dell'"Icona pellegrina": un invito a creare, nelle proprie case, uno spazio e un tempo, dedicati alla preghiera familiare. Un'occasione preziosa per attendere e preparare questo momento importante, sperimentando come l'incontro con Gesù possa diventare forza di unità per tutta la famiglia.

A partire dal giorno della Prima Confessione, ogni famiglia ha ricevuto un sacchetto contenente una piccola icona raffigurante Gesù insieme all'apostolo Giovanni — il discepolo amato che poggia il capo sul suo petto — da collocare in un luogo significativo della casa. Insieme all'icona, sono stati consegnati un libretto di preghiere e un quadernetto.

Dopo una settimana, il sacchetto veniva restituito per essere affidato a un'altra famiglia, in un passaggio semplice ma ricco di significato, che ha coinvolto progressivamente tutte le famiglie del gruppo.

Il libretto proponeva uno schema quotidiano per la preghiera, aiutando grandi e piccoli a vivere con semplicità e continuità questo tempo. Al termine della settimana, ragazzi e genitori potevano lasciare traccia della loro esperienza sul quaderno: una breve riflessione, un pensiero, un disegno... segni concreti di quanto vissuto insieme.

Anche noi catechiste ci siamo sentite unite a loro nella preghiera, accompagnandole con discrezione. Abbiamo affidato al Signore il cammino di ciascuna famiglia, perché, nell'incontro con Gesù presente nell'Eucaristia, possano

gustare la bellezza di "rimanere in Lui e Lui in loro" e perché questo incontro continui a rinnovarsi con stupore e gioia, proprio come nel giorno della Prima Comunione.

Riportiamo alcune risonanze che testimoniano come la proposta sia stata accolta in modo semplice e profondamente positivo e raccontano la bellezza di questa esperienza:

"È stato emozionante riscoprire la gioia della preghiera insieme... il silenzio, il Padre nostro... ci siamo sentiti davvero uniti."

"Pregare con la mia famiglia è stata un'emozione bellissima."

"Il trovarsi tutti insieme per un momento di preghiera ci ha fatto sentire uniti e vicini a Gesù. Sapevamo che ci stava ascoltando. È stato molto bello."

"In questi giorni ho imparato quanto Gesù ci vuole bene: è sempre vicino a noi e ci protegge. Mi è piaciuto molto vivere momenti di preghiera con la mia famiglia."



L'ORATORIO PROIETTATO VERSO LE ATTIVITÀ ESTIVE

di **Stefania Marone**

Nella serata di mercoledì 15 aprile si è svolto il Consiglio dell'Oratorio, un momento di confronto che ha messo in luce una comunità attenta sia agli aspetti educativi sia alla sostenibilità delle proprie attività.

Dopo l'apertura con la preghiera e l'approvazione del verbale precedente, è stato dato spazio alla lettura di un comunicato inerente la vita della comunità (già discusso e valutato la sera precedente nella seduta congiunta dei Consigli pastorale, affari economici e dell'Oratorio): a decorrere dal 1° aprile, le suore non sono più presenti in Parrocchia. La decisione è stata presa dalla responsabile generale del loro ordine, che le ha richiamate in India. La comunità si unisce nella preghiera per accompagnarle e sostenerle in questo nuovo tratto del loro cammino.

L'attenzione si è poi concentrata sul bilancio 2025 della Parrocchia, presentato da Luciano Frontini. Dalla relazione economica emerge una situazione complessivamente solida e stabile, frutto di una gestione attenta delle risorse e della costante partecipazione della comunità alle attività parrocchiali e dell'Oratorio. Pur in presenza di alcune spese straordinarie e interventi strutturali ancora necessari, il quadro generale resta positivo e consente di guardare con fiducia ai prossimi progetti educativi e pastorali.

Tra gli interventi in corso, è ormai giunto alla fine il restauro della Cappella dell'Annunciazione. Un progetto considerato "pilota", che potrebbe aprire la strada a lavori più ampi sull'intera chiesa. Allo stesso tempo, si guarda anche agli spazi dell'Oratorio, dove si rendono necessari interventi per migliorare l'efficienza energetica e gli impianti.

Ampio spazio è stato poi dedicato alla progettazione dell'Oratorio Estivo 2026, che ha come titolo "Bella Fra". Una scelta non casuale, ma legata agli 800 anni dalla morte di San Francesco, figura che ispirerà il percorso educativo dell'estate. L'organizzazione è già in fase avanzata: una cinquantina tra animatori ed educatori è già coinvolta, e il gruppo è destinato ad ampliarsi. Durante la riunione sono state ufficializzate anche alcune nomine chiave, tra cui quelle delle nuove animatrici responsabili e delle figure educative di riferimento.

Nel corso dell'incontro non è mancato un momento di riconoscimento per il lavoro educativo svolto: il coordinatore dell'Oratorio, Mattia Antonini, ha voluto esprimere parole di stima per i giovani animatori, sottolineandone l'impegno, la crescita e la capacità di affrontare responsabilità sempre maggiori.

Uno dei momenti più significativi è stato il racconto del pellegrinaggio a Roma dei preadolescenti, svoltosi dal 6 all'8

aprile. Un'esperienza che ha lasciato un segno profondo nei partecipanti, non solo per i momenti vissuti nei luoghi simbolo della fede, ma soprattutto per il clima di condivisione e appartenenza che si è creato. I ragazzi hanno descritto il viaggio come particolarmente intenso dal punto di vista spirituale e comunitario, capace di rafforzare il legame con la propria realtà parrocchiale.

Guardando al calendario delle attività programmate, si presenta ricco di appuntamenti. Tra questi spicca la partecipazione alla "Festa del Seminario" del 1° maggio, occasione aperta a tutte le famiglie e caratterizzata da celebrazioni liturgiche, attività e momenti di convivialità, alla quale hanno preso parte anche gli animatori nei tornei sportivi. Il mese proseguirà con la partecipazione alla "Festa dello Sport", mentre a fine maggio tornerà la "Stravedano", riproposta con alcune novità organizzative per favorire una maggiore partecipazione.

Nel complesso, il Consiglio ha restituito l'immagine di un oratorio dinamico, capace di tenere insieme attenzione educativa, progettualità e cura delle relazioni, con uno sguardo già proiettato verso le sfide e le opportunità dei mesi estivi.

UNA TAPPA DEL CAMMINO PREADO: "LA PROFESSIONE DI FEDE A ROMA"

di **Giovanni Di Gialio**

Roma non è solo la città eterna, ma per otto preadolescenti della nostra comunità di terza media è diventata la tappa fondamentale del loro cammino di crescita: la Professione di Fede. Accompagnati dal parroco don Gianluca, dal coadiutore degli oratori di Tradate don Marco, dal coordinatore Mattia e dagli educatori Alessio e Giovanni, i ragazzi hanno vissuto tre giorni intensi, sospesi tra la bellezza della storia, la profondità della preghiera e la gioia dello stare insieme.

Ecco il diario di un viaggio indimenticabile!

Il nostro pellegrinaggio è iniziato sotto il segno della bellezza e del raccoglimento. La prima tappa è stata la splendida Basilica di Santa Prassede, dove abbiamo celebrato la santa messa immersi nello splendore dei suoi mosaici. Da lì, il nostro itinerario ci ha portati nel cuore della cristianità e della storia romana: un momento di profonda commozione è stata la sosta di preghiera presso la tomba di papa Francesco nella Basilica papale di Santa Maria Maggiore, seguita dal classico "tuffo" nella meraviglia delle piazze romane, dalla maestosità del Colosseo e dei Fori Imperiali, fino al tradizionale lancio della monetina a Fontana di Trevi. Una giornata densa, dove i passi si sono intrecciati ai primi sguardi stupiti dei ragazzi.



Il martedì è stato il giorno più atteso. Nella cornice solenne della Basilica di San Pietro, abbiamo partecipato alla solenne celebrazione presieduta dal nostro arcivescovo Mario. È stato in questo momento che i nostri otto ragazzi hanno vissuto la loro Professione di Fede: un “eccomi” pronunciato con consapevolezza, passione e dedizione, davanti a tutta la Chiesa. Nel pomeriggio, il viaggio è proseguito all’insegna della cultura e dell’arte con la visita ai Musei Vaticani, un percorso che ha lasciato tutti a bocca aperta per la ricchezza delle opere custodite. L’ingresso alla Cappella Sistina ha regalato un senso di pienezza indescrivibile... un luogo dove si è fatta la storia e dove ancora oggi la Chiesa sceglie il proprio pastore!

L’ultimo giorno non è stato da meno in quanto a emozioni. La mattina si è aperta con l’Udienza papale, un momento di forte comunione ecclesiale che ha permesso ai ragazzi di respirare l’universalità della Chiesa e la bellezza di essere ambrosiani a stretto contatto con il Santo Padre. Successivamente, abbiamo camminato tra le vie del Ghetto Ebraico, un’occasione importante di riflessione e approfondimento storico. Infine, prima del rientro a Vedano Olona, abbiamo vissuto la celebrazione conclusiva presso il Seminario Lombardo, custodendo nel cuore le ultime grazie di questo pellegrinaggio.

Ciò che nessun diario di viaggio potrà mai descrivere appieno, però, è l’invisibile ma potente filo di ricchezza nel donarsi reciprocamente che ha legato ragazzi ed educatori. Sono stati tre giorni fatti di tantissimi sorrisi, battute, momenti di stanchezza condivisa e divertimento puro.

I nostri ragazzi sono tornati a casa cambiati: non più

solo “Ragazzi dell’Oratorio”, ma giovani testimoni con una grande, bellissima voglia di diventare grandi. Un grazie di cuore a don Gianluca, don Marco, Mattia, Alessio e Giovanni e, soprattutto, ai nostri fantastici otto ragazzi per aver reso questo viaggio una pagina meravigliosa della nostra storia parrocchiale!

BELLA FRA 2026 – “GUARDATE A LUI E SARETE RAGGIANTI”

di Mattia Antonini

L’attesa è quasi finita. Con le scuole agli sgoccioli, la nostra comunità si prepara a spalancare i cancelli per l’appuntamento più travolgente dell’anno: l’Oratorio Estivo! Quest’anno le date da segnare sul calendario coprono due momenti strategici dell’estate: la sessione estiva dal 9 Giugno al 3 Luglio e il tanto atteso “settembrino” dal 31 Agosto al 4 Settembre.

Il tema che guiderà le nostre giornate, scelto dalla FOM (Fondazione Oratori Milanesi), è racchiuso in uno slogan tanto moderno quanto profondo: “Bella fra! – Guardate a Lui e sarete raggianti”. Un’espressione presa in prestito dallo slang dei nostri ragazzi, che trasforma un saluto informale in un manifesto di rispetto, affetto e fiducia reciproca.

Il progetto di quest’anno, in concomitanza con l’800° anniversario della morte di san Francesco d’Assisi, si ispira proprio alla vita del Poverello, invitando i ragazzi a riscoprire il valore autentico della fraternità attraverso tre grandi pilastri francescani:

L’Accoglienza: come san Francesco accoglieva ogni creatura come un dono e chiamava “fratello” e “sorella” persino gli elementi della natura, così il nostro Oratorio vuole essere una casa dalle porte aperte, dove ogni bambino e ragazzo si senta atteso, inserito e valorizzato per quello che è.

L’Attenzione ai Poveri: Francesco ha stravolto la sua vita partendo dall’abbraccio con i lebbrosi e gli ultimi. Nei nostri cortili, questo si traduce nell’educare lo sguardo dei più giovani ad accorgersi di chi è in difficoltà, a non lasciare indietro nessuno nel gioco come nelle relazioni, abbattendo ogni barriera.

Spendersi totalmente per gli altri: La vita del Santo è stata un dono totale, senza riserve o calcoli di convenienza. Ai nostri ragazzi proporremo la bellezza del servizio generoso, mostrando che la vera gioia non sta nel tenere tutto per sé, ma nel “consumarsi” con entusiasmo per la felicità di chi ci sta accanto.

Nulla di tutto questo sarebbe possibile senza il “motore” umano dell’Oratorio. In queste settimane, la nostra instancabile squadra formata da 45 tra animatori ed educatori è immersa in un intenso percorso di formazione.

Tra riunioni di progettazione, laboratori espressivi, studio dei grandi giochi e momenti di preghiera e riflessione spirituale, i nostri giovani si stanno preparando con la massima serietà. L’obiettivo? Offrire a ogni singolo iscritto un’esperienza non solo ricca di emozioni e divertimento sfrenato, ma sostenuta da un solido progetto educativo capace di farli tornare a casa ogni giorno un po’ più grandi e consapevoli.

Oltre alle attività quotidiane in struttura, quest’anno il programma delle uscite è davvero straordinario e toccherà mete ricche di divertimento, storia e natura:

Aquatica Park (Milano): Per rinfrescare le calde giornate estive tra scivoli, piscine e tanto divertimento acquatico insieme.

Colle Don Bosco: Un pellegrinaggio speciale nei luoghi del Santo dei giovani, che assumerà un valore ancora più profondo quest’anno, in cui ricorre il 65° anniversario dalla posa della prima pietra del grande Santuario.

Ondaland: Il parco acquatico piemontese dove ci tufferemo tra onde artificiali e attrazioni mozzafiato per una giornata di pura energia.

Zoom (nella settimana del settembrino): Un fantastico viaggio alla scoperta della natura e degli animali nel bioparco immersivo, per chiudere l’estate con gli occhi pieni di meraviglia.

Insieme ai nostri animatori ci sarà anche lo splendido gruppo di volontari che, con tanta dedizione, si sta formando e organizzando per rispondere “eccomi” alla chiamata al servizio che gli viene rivolta. Non resta che dire: “BENVENUTI” ai 190 iscritti di questa tornata oratoriana!!

“Guardate a Lui e sarete raggianti”. L’Oratorio Estivo 2026 è pronto a partire: sarà un’avventura bellissima, intensa e... “Bella fra!”. Vi aspettiamo il 09 Giugno!



SANTA MARIA TRONCATTI

di Mauro Facoltosi

Il nostro viaggio alla scoperta dei santi e dei beati dei nostri tempi ci riporta in Lombardia, per la precisione a Corteno Golgi, comune dell’omonima valle lombarda, diramazione della più nota Valcamonica. È in questo piccolo borgo, situato a due passi dalla stazione sciistica dell’Aprica, che il 16 febbraio 1883 nasce Maria Troncatti, seconda di quattordici figli e concittadina di quello che sarà per molti anni l’unica “gloria locale”, Camillo Golgi, lo scienziato che nel 1906 fu il primo italiano ad essere insignito del Premio Nobel (per la medicina, in seguito ai suoi studi sul sistema nervoso) e in onore del quale a partire dal 1956 il suo cognome sarà ufficialmente affiancato al vecchio toponimo del paese. La famiglia di Maria è dedita all’allevamento, come capita sovente nei centri di montagna, e molto attenta all’educazione religiosa dei figli. Si pensi che riceverà la cresima a soli 3 anni e la comunione a 6, successivamente invogliata dai genitori alla frequenza quotidiana della Santa Messa. Partecipa attivamente alle attività proposte dal parroco, come l’adesione all’Associazione delle Figlie di Maria, e ben presto matura in lei la vocazione. Ha soli 15 anni Maria e già pensa all’ordine religioso nel quale prendere i voti, l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, indirizzata dalle letture del Bollettino Salesiano e dagli affascinanti racconti dei missionari. Si deve, però, scontrare con il veto del padre e così deve attendere il compimento della maggiore età – che all’epoca si raggiungeva a 21 e non a 18 anni – per vedere soddisfatto questo suo desiderio. Il genitore non accetta, almeno all’inizio, la scelta della figlia al punto da svenire subito dopo che Maria è uscita di casa il 15 ottobre 1905, il giorno nel quale lascia la natia Corteno per raggiungere Nizza Monferrato, dove trascorrerà gli anni del noviziato, propedeutici alla sua prima professione, emessa 3 anni più tardi. La sua prima destinazione è Varazze, dove le superiori la inviano a frequentare un corso di assistenza sanitaria, ultimato il quale opererà come crocerossina all’ospedale militare dove erano ricoverati i soldati feriti sui campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale. La guerra era iniziata ufficialmente il 28 luglio 1914, l’Italia aveva aderito al conflitto il 24 maggio dell’anno successivo e un mese più tardi le capita un episodio che rinsalda ancor più la vocazione missionaria di Madre Maria Troncatti, quando una violenta alluvione si abbatte su Varazze, inondando la sede dell’istituto dove dimora e allagando in particolare il refettorio, dove ha la prontezza di salire su uno dei tavoli della mensa, sbatacchiato qua e là dalla corrente. In quei concitati momenti Maria fa voto alla Madonna di partire per missioni straniere se si fosse salvata e proprio in quel momento la furia dell’acqua la spinge contro una finestra, che la donna riesce ad aprire per poi arrampicarsi alla ringhiera del balcone soprastante e mettersi così in salvo. Esprime alle superiori il

suo nuovo desiderio, ma non è possibile accontentarla subito e deve attendere sette anni prima che le venisse concesso di partire. Nel 1922 giunge così in Ecuador dove, forte del corso frequentato a Genova, opera come infermiera e farmacista presso Chunchi, dove effettua una sorta di “apprendistato” prima di essere invitata verso la sua prima missione vera e propria, un villaggio di nome Méndez situato nel cuore della foresta amazzonica. Arrivarci non è impresa facile, un lungo viaggio a piedi con guadi da superare e grovigli di liane da scansare, e giunta alla meta è accolta dai membri più in vista della tribù locale che, minacciandola con le armi, impongono a Maria e alle consorelle di prendersi cura della figlia del loro capo, che alcuni giorni prima era stata colpita da una pallottola e che versa in gravi condizioni dopo che nemmeno il loro stregone è riuscito a curarla. Dove la “magia” aveva fallito arriva l'intervento di Maria, che s'improvvisa chirurga e con l'ausilio di un semplice temperino riesce a estrarre il corpo estraneo da una ferita oramai purulenta, salvando la vita alla giovane e guadagnandosi la stima e l'affetto degli indigeni, che la soprannominano “Madrecita”, termine che in italiano potremmo tradurre come “mammina”. Successivamente si trasferisce nella missione di Macas, dove prende alloggio negli edifici oramai in rovina un tempo costruiti dai frati domenicani, e dove non lavora più soltanto in campo prettamente sanitario, ma si occupa anche della catechesi, prendendosi inoltre a cuore i diritti delle donne, come quando si oppone fermamente ai matrimoni forzati. Addentratasi ancor più nella foresta, Madre Maria fonda una nuova missione, quella di Sevilla don Bosco, che negli anni successivi sarà dotata anche di un piccolo ospedale in muratura e di un campo di aviazione che eviterà i pericolosi viaggi attraverso foreste infestate anche da animali feroci o velenosi. Fonda poi la missione di Sucúa, dove si trasferisce dopo aver compiuto gli ottantanni e aver deciso di lasciare alle consorelle più giovani l'attiva infermieristica per dedicarsi alla meno faticosa attività di confidente e consigliera delle popolazioni locali. Ascoltandole comincia ad avvertire le avvisaglie di tensioni interne tra le varie tribù e anche un certo malumore verso i missionari stessi e il tutto si concretizza il 4 luglio del 1969 con un incendio ai danni della missione appiccato da alcuni contadini al termine della “Settimana del cooperativismo agricolo”. Madre Maria si ritrova così ad affrontare l'inedito compito di mediatrice, riuscendo a rasserenare gli animi e a soffocare ogni sete di vendetta. Poco più di un mese più tardi, il 25 agosto, Maria si appresta a lasciare Sucúa per imbarcarsi per Quito, dove ha in programma un breve periodo di esercizi spirituali, ma il Signore ha deciso altro per lei: l'aereo sul quale era salita pochi minuti prima precipita subito dopo il decollo e nessuno dei passeggeri si salva. Le tribù locali che aveva appena contribuito a riappacificare la rimpiangono a lungo e il giorno del funerale la salutano dicendo “È morta una santa... Non c'è più la nostra mamita!”.

È una frase che ci riporta alla memoria il “Santo subito”

invocato il giorno delle esequie di Papa Giovanni Paolo II e, infatti, anche per Madre Maria Troncatti inizierà il lungo cammino verso gli onori degli altari, che la vedrà raggiungere il traguardo della beatificazione il 24 novembre 2012 e quello successivo della canonizzazione lo scorso 19 ottobre, dopo che a giugno il neopapa Leone XIV ne aveva annunciato l'imminente iscrizione tra i santi in occasione del suo primo concistoro pubblico, lo stesso nel quale erano state annunciate le canonizzazioni di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis.

PREGHIERA A SANTA MARIA TRONCATTI

Padre misericordioso, che, per opera dello Spirito Santo, hai suscitato in santa Maria Troncatti, Figlia di Maria Ausiliatrice e missionaria intrepida, una materna carità per i giovani e i poveri, concedici, per sua intercessione, la grazia che ti chiediamo e il dono di essere come lei artigiani di riconciliazione e di pace.

Per Cristo, nostro Signore.

Amen



UN DESIDERIO PROFONDO DI PACE

di Vezio Zaffaroni

Propongo alla lettura un libro che aiuta a non “addormentare la coscienza” nelle calde giornate estive e che è quanto mai di attualità spesso drammatica: si tratta del libro “Le rovine e la luce” ovvero la commovente testimonianza di padre Gabriel Romanelli il parroco di Gaza, parrocchia della Sacra Famiglia. Il libro è una specie di diario in cui padre Gabriel (che fa parte dell’Istituto del Verbo Incarnato) racconta la sua quotidianità al suo coautore, Guillaume de Dieuleveuil, vicedirettore e già corrispondente da Gerusalemme per il giornale “Le Figaro”: è il racconto di un uomo e di un sacerdote che esprime i suoi pensieri in base ai momenti vissuti, spesso tragici come sappiamo e talvolta felici, senza un ordine cronologico preciso, ma insieme formano una narrazione profondamente toccante accompagnata dal suo desiderio più profondo che per la Palestina, per Israele e per il mondo ci sia la pace!

Nella premessa così scrive: “Con questo diario intimo non intendo attizzare le fiamme né soffiare sulle braci. Al contrario mi sforzo...di spegnere il fuoco della guerra e la sua retorica violenta. Spero che le ferite si rimarginino evocando questi eventi terribili con misericordia, giustizia, perdono e speranza e anche umile realismo. Cerco di fasciare le piaghe umane che questa guerra lascia aperte in tutta la società... desidero contribuire a far sì che, dalle rovine di Gaza, possa diffondersi la luce di Dio”. Il testo ha l'autorevole prefazione del cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme: in essa il prelato esprime profonda stima e gratitudine al sacerdote argentino che è rimasto a Gaza, accanto ai suoi parrocchiani qualunque cosa il futuro potesse riservare, è rimasto perché l'amore non si ritira mai. Il cardinale poi auspica che l'immensa sofferenza subita dagli abitanti della Striscia di Gaza non sia vana ma porti in sé il seme della riconciliazione e afferma che: “con gli occhi della fede crediamo ancora che la pace sia possibile. Nulla è impossibile a Dio”. Il libro, allora, è un racconto giornaliero di quello che avviene a Gaza, un susseguirsi di avvenimenti, spesso dolorosi, ma anche segnati da un barlume di speranza che testimoniano la grande fede e l'instancabile opera per le persone (indistintamente: cristiani, mussulmani...) colpite da questa guerra di padre Gabriel che ogni giorno sceglie di restare e di lottare per la dignità di ogni vita umana. Mentre tutto attorno ci sono macerie, morte, devastazione, paura...la parrocchia della Sacra Famiglia diventa rifugio per centinaia di persone che ancora anelano alla pace: ecco, allora, aule adibite a dormitori, cibo preparato con quello che si riesce a trovare e comprare, messe celebrate tra bombardamenti ed esplosioni, lezioni scolastiche per bambini e ragazzi (approvate dall'Autorità Nazionale Palestinese), tentativi quotidiani di restituire un'illusione di normalità a bambini innocenti.



Dice ancora padre Romanelli: “Siamo quella piccola candela con la fiamma vacillante in una tempesta infernale. È questo il senso della mia presenza qui, in questo oceano di violenza: è la ragione per cui scelgo di restare”. Affidandosi e affidando i suoi parrocchiani, in senso lato, a Dio.

DUE MODI PER INCONTRARE SAN FRANCESCO: LETTURE PER RAGAZZI TRA SIMBOLO E AVVENTURA

di Stefania Marone

Leggere non è solo un esercizio scolastico: è un'esperienza che coinvolge la persona nella sua interezza. Dal punto di vista cognitivo, la lettura stimola concentrazione, memoria e capacità critica; sul piano emotivo, aiuta i ragazzi a riconoscere e dare nome ai propri vissuti; a livello sociale, favorisce empatia e apertura verso l'altro; infine, sul piano didattico, rappresenta uno strumento fondamentale per la crescita linguistica e culturale. Per questo è importante proporre ai più giovani non solo “buoni libri”, ma storie capaci di offrire modelli significativi, figure che sappiano interrogare e ispirare. In questo senso, personaggi come san Francesco d'Assisi continuano a parlare anche ai ragazzi di oggi, perché incarnano scelte radicali, ricerca di senso e desiderio di autenticità.

Avvicinare i ragazzi alla figura di Francesco d'Assisi non è sempre semplice: il rischio è quello di proporre testi troppo complessi o, al contrario, troppo semplificati. Eppure esistono libri capaci di parlare davvero ai giovani lettori, rispettandone sensibilità e curiosità. Tra questi, due titoli si distinguono per originalità e complementarità, offrendo percorsi diversi ma ugualmente significativi.

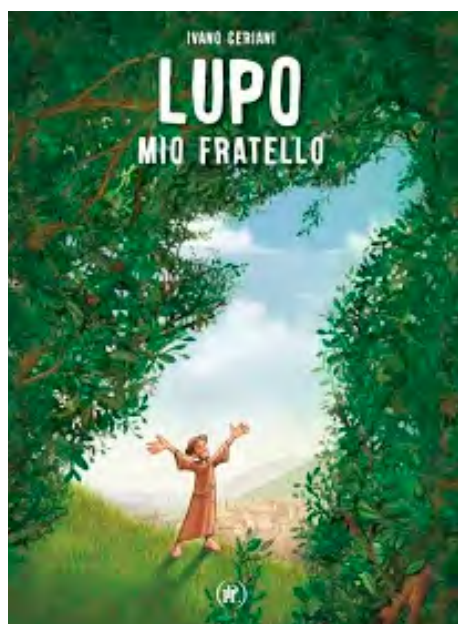
Il primo è “Lupo mio fratello”, una rilettura della celebre vicenda del lupo di Gubbio scritta da Ivano Ceriani. A una prima occhiata potrebbe sembrare un libro destinato ai più piccoli, per via del linguaggio essenziale e della struttura breve. In realtà, si tratta di un testo sorprendentemente profondo, che affronta temi universali come la paura, il conflitto e la possibilità di riconciliazione. Proprio per questo si rivela particolarmente adatto anche ai ragazzi delle scuole medie, soprattutto se accompagnato da un momento di confronto o discussione. È una lettura che non si limita a raccontare una storia, ma invita a interrogarsi su ciò che ci spaventa e su come possiamo trasformarlo.

Di tutt'altro taglio è “Francesco, una vita da Dio”, di Bruno Dolif e Lorenzo Quadri, una biografia narrativa che segue il percorso del santo in modo dinamico e coinvolgente. Qui Francesco appare come un giovane che rompe con le aspettative familiari e sociali per inseguire una scelta radicale, rendendolo vicino e comprensibile anche ai lettori di oggi.

Il ritmo è scorrevole, il linguaggio accessibile e la narrazione capace di mantenere viva l'attenzione anche di chi non è abituato a leggere. Per questo motivo, il libro si presta particolarmente a una lettura autonoma da parte degli studenti delle medie.

Più che alternative, questi due testi possono essere considerati complementari. Lupo mio fratello offre una porta d'ingresso simbolica ed emotiva, ideale per introdurre alcuni temi chiave legati alla figura di Francesco; Francesco, una vita da Dio, invece, accompagna il lettore alla scoperta della sua storia concreta, restituendone la complessità e il fascino.

Due libri diversi, dunque, ma uniti da un obiettivo comune: permettere ai ragazzi di incontrare san Francesco non come figura lontana, ma come esperienza viva, capace ancora oggi di parlare al cuore e alla mente.



UNA SOLA FAMIGLIA

Funerali 2026

11.	QUIRICO Aurora	anni	95	03.03.2026
12.	RIZZI Edoardo	anni	59	05.03.2026
13.	PAGANOTTI Filippo	anni	86	16.03.2026
14.	VILLA Paolo	anni	58	16.03.2026
15.	ASPESI Luigia	anni	92	21.03.2026
16.	ADAMOLI Rino	anni	93	21.03.2026
17.	ALIVERTI Alessandro	anni	79	02.04.2026
18.	CASTIGLIONI Elena Rachele	anni	86	05.04.2026
19.	REO Rosa	anni	91	04.04.2026
20.	SAPORITI Giovanni	anni	85	16.04.2026
21.	DALLA FIORE Maria Irene	anni	90	29.04.2026
22.	PONTI Maria	anni	85	30.04.2026
23.	MIOLO Teresa	anni	97	12.05.2026

Battesimi 2026

3.	MANDAGLIO C�line
4.	MANDAGLIO Dylan
5.	POLONI Lucia
6.	CORTI Tommaso
7.	ARGENTIERI Adelia
8.	ZAMBLE Maria

BATTESIMI COMUNITARI 2026

- Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria cio  con il coinvolgimento e la presenza della comunit  dei battezzati che vivono in Vedano Olona.
- Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito e riportato qui sotto.
- I genitori sono invitati, gi  nel tempo della gravidanza, a contattare don Gianluca per fissare la data del Battesimo e concordare il cammino di preparazione.
- Dopo la richiesta del Battesimo, i genitori verranno contattati dai catechisti dell'equipe battesimale per fissare la data dell'incontro formativo nelle famiglie, guidato dal catechista con la presenza dei genitori e dei padrini.
- Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneit  dei padrini.
- La domenica prima del battesimo i genitori sono invitati a presentare il loro bambino alla comunit , durante la messa delle 10.30.
- E' previsto l'incontro comunitario formativo in chiesa, guidato dal parroco o dal diacono, di preparazione per i genitori e per il padrino e la madrina, di solito il venerd  precedente la domenica del Battesimo.
- Nel giorno del Battesimo i bambini saranno ricordati nelle preghiere dei fedeli durante le sante messe e alle ore 15 si svolger  la cerimonia. Si raccomanda la puntualit  e si chiede di presentarsi in Chiesa un quarto d'ora prima per prepararsi per tempo.

Presentazione Battezzandi <i>domenica ore 10.30</i>	Incontro comunitario in Chiesa <i>venerd� ore 20.30</i>	Battesimi <i>domenica ore 15.00</i>
7.06.2026	12.06.2026	14.06.2026
12.07.2026	17.07.2026	19.07.2026
12.04.2026	17.04.2026	19.04.2026
06.09.2026	11.09.2026	13.09.2026
04.10.2026	09.10.2026	11.10.2026
01.11.2026	06.11.2026	08.11.2026
06.12.2026	11.12.2026	13.12.2026

INFORMAZIONI UTILI

NUMERI TELEFONICI UTILI

Segreteria parrocchiale Tel/Fax	0332401938
Diacono Giuseppe Beghi	3708722404
Piccole Apostole della Carità	3339884410
Don Gianluca Tognon	3839865671
Caritas Vedano	3513881495

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.
Email: vedanoolona@chiesadimilano.it
Visita il sito internet www.parrocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.
Per comunicazioni con l'oratorio: oratorio.sgb.vedano@gmail.com
Email Caritas Vedano Olona: caritasavedano@gmail.com

ORARI DELLE SANTE MESSE

- Feriale**
* 08:30 - San Maurizio
* 18:00 - San Maurizio (martedì e giovedì)
- Vigiliare**
* 18:00 - San Maurizio
- Festivo**
08:30 - San Maurizio
10:30 - San Maurizio
18:00 - San Maurizio

Sostieni la tua Parrocchia

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questi Codici IBAN:
1127103069096061000000003454 - Intesa San Paolo,
1T93V0538750620000042456956 - BPER Banca.

PREGHIERA PER CONVERTIRCI ALLA “SINODALITÀ”

**O Gesù, nostra via,
a te ci affidiamo, in te confidiamo.
Sulle tue orme desideriamo camminare,
ascoltando la tua Parola,
che ci impegna a riflettere e a decidere,
perché la fede in Te torni ad essere,
in queste nostre terre benedette,
criterio di vita, principio di amore,
motivo di speranza.**

**Rendici capaci di “camminare insieme”,
mettendo insieme i nostri doni.
Effondi su di noi il tuo Santo Spirito,
perché i nostri pensieri e le nostre parole
vengano solo da te e sempre tornino a te.
Ascolta la voce della Vergine Madre
e dei nostri Santi, che intercedono per noi.**

**Sii sempre, Gesù, benedetto,
con il Padre e lo Spirito Santo,
Dio unico e trino nei secoli eterni.
Amen.**